

Salgari e altro

A Verona la Biblioteca civica promuove un incontro di studio su "lo scrittore, i suoi editori, i suoi illustratori"

Sabato 22 maggio si è tenuta a Verona, nella Sala Farinati di Casa Sansebastiani, la seconda giornata di studi salgariani organizzata dalla Biblioteca civica di Verona in collaborazione con l'Archivio storico Giunti di Firenze. A distanza di un solo anno dal primo incontro¹ dedicato all'importante acquisizione del Fondo Giuseppe Turcato e alla figura di questo grande studioso di Salgari scomparso nel 1996, questa nuova giornata di studi ha sviluppato importanti aspetti di questo illustre scrittore veronese, non sempre apprezzato dalla critica e, per alcuni aspetti, ancora avvolto nel mistero. In particolare, sono stati studiati, attraverso accurate ricerche di archivio, i suoi rapporti con gli editori e con gli illustratori delle sue opere. Dopo il saluto e l'introduzione di Ennio Sandal, direttore della Biblioteca civica di Verona, così ricca e fervida promotrice di tante iniziative anche per quanto concerne la letteratura popolare e d'evasione, si sono aperti i lavori con il primo contributo di Aldo Ceconi, responsabile dell'Archivio storico Giunti, che ha rilevato la centralità nella biografia salgariana del legame con gli editori ed in modo particolare con Enrico Bemporad presso il quale l'autore pubblicò 25 titoli.² L'Ar-

chivio Giunti, memoria storica del polo editoriale tra passato e presente con un totale di 25.000 titoli ed oltre 3.000 fa-

scicoli,³ conserva numerosi documenti e carteggi tra Bemporad, Salgari e gli eredi. Le date fondamentali del tormen-

tato rapporto sono due. La prima è il 1906, anno anche della nascita del "Giornalino della Domenica" e del passaggio della Bemporad da semplice libreria editrice ad articolata Società Anonima, e segna l'accordo economico tra Salgari e l'editore. La seconda è il 1928, quando la campagna contro la rapacità degli editori di Salgari promossa dal periodico "Il Raduno" fece nascere all'interno della Federazione fascista dell'Industria editoriale una commissione per appurarne le ragioni. Esaminata la relazione, la giunta esecutiva escluse che il trattamento dell'editore fosse causa del suicidio dello scrittore, ma allo stesso tempo accusò Bemporad "di una sensibilità e di una solidarietà umana assai scarsa".⁴

In realtà, dall'esame della ricca documentazione conservata presso l'Archivio Giunti, Claudio Gallo e Caterina Lombardo, della Biblioteca civica di Verona, hanno tratto nuove e sorprendenti conclusioni sull'*affaire* Salgari con una ricca appendice di lettere, contratti, compensi e ricevute. Il meticoloso elenco di conti, intrecciato con la puntuale corrispondenza tra i due, rende finalmente giustizia alla correttezza editoriale di Bemporad. Nel 1906 la casa editrice era in piena fase d'espansione e decise di fare di Salgari l'autore di punta del suo già ricco catalogo. Lo strappò all'editore genovese Donath, grazie anche all'accorta intermediazione dello stampatore Armanino, e pagò per conto dell'autore la penale prevista di Lire 8.000 per la rescissione del contratto. Il primo accordo si raggiunse nel giugno 1906, con un compenso di Lire 8.750 per il 1906 e il 1907, che rappresentò un sostanziale miglioramento economico rispetto al precedente. Nel secondo contratto del 1908 a Salgari erano corrisposte Lire 10.000 per quattro romanzi annui, passati successivamente a tre, su richie-



sta dello stesso scrittore, forse per non appesantire la sua linea creativa. Compenso, a cifra fissa per ogni titolo, superiore a quello ricevuto, con simile formula, da contemporanei quotati autori di successo quali Luigi Capuana, Giuseppe Fanciulli e Marino Moretti. A ciò si devono aggiungere i compensi a parte relativi all'aggiornamento e alla correzione di bozze e due polizze assicurative a favore di Salgari per gli infortuni e sulla vita sottoscritte da Bemporad. Particolari d'estrema rilevanza che portano i due ricercatori della Civica ad affermare che i rapporti tra i due "erano buoni", nonostante le continue insistenze di carattere economico dello scrittore e i tentativi di nuove proposte, mai ascoltate, da parte dell'editore.

L'ultima lettera del padre di Sandokan all'editore fiorentino precede di pochi giorni l'epilogo tragico della sua vita. Salgari chiese a Bemporad un deposito di Lire 300 per sopperire alle necessità della moglie ricoverata in manicomio. Bemporad spedì il denaro che non fu ritirato dallo scrittore, morto suicida il 25 aprile 1911, ma dai suoi figli che accusarono l'editore di invio tardivo della somma per salvare la reputazione, affermazione confutata con prove da Gallo e Lombardo. La capacità di vendita dei libri di Salgari, anche dopo la morte, consigliò a Bemporad un atteggiamento prudente verso gli eredi. Nel 1928, anno di grande cambiamento per la casa editrice fiorentina, con l'introduzione del testo unico per la scuola che mise in crisi la sua vasta produzione scolastica, la maggior parte dei titoli salgariani venne ceduta all'editore Sonzogno, ma ancora per alcuni anni la Bemporad continuò a stampare nuovi romanzi tratti dalle trame lasciate incompiute dall'autore.

Se queste vicende editoriali sono appassionanti, ancor più ricca d'emozione è l'analisi



dell'iconografia salgariana, vera e duratura didascalia dei soggetti romanzeschi nella memoria del lettore.

Monica Rama, con la sua accurata indagine sugli illustratori salgariani, ha sottolineato la lo-

ro grande importanza per il successo dei romanzi dello scrittore e soprattutto come questi fossero in stretto contatto con Salgari con il quale spesso instauravano un rapporto amichevole di proficua col-

laborazione come nel caso del versatile disegnatore e scenografo Giuseppe Garuti, in arte Pipein Gamba (dal monogramma con il quale era solito siglare i propri disegni consistente in una pipetta e ➤

una gamba femminile con giarrettiera). Gamba, che illustrò ben quindici romanzi del Capitano, come Salgari amava farsi chiamare, riuscì a rimanere, pur nel suo stile scenografico e melodrammatico, tipico dei "figurini di moda", aderente all'immagine che lo scrittore voleva trasmettere dei suoi eroi e delle sue eroine. Del resto, ci ricorda ancora Monica Rama, Salgari era solito discutere della trama dei suoi romanzi con Gamba ancor prima della stesura del soggetto, ed il fatto che si soffermasse a descrivergli dettagliatamente il protagonista non è ben chiaro se fosse perché l'illustrazione potesse risultare il più aderente possibile alla sua idea, oppure per chiarire meglio a se stesso l'immagine globale di tutto il romanzo. Fra gli altri illustratori, Gennaro D'Amato, che non conobbe direttamente Salgari, ma fu in stretto rapporto col Gamba che addirittura lo propose all'editore Donath quale valido illustratore salgariano soprattutto per la sua capacità di rappresentare quelle situazioni più inquietanti e tenebrose così ricorrenti nelle opere dell'autore. Sempre Gamba propose all'editore genovese Alberto Della Valle, che quasi sicuramente incontrò poi Salgari e che, oltre ad avere in comune con lo scrittore le stesse fonti iconografiche, si servì per rendere più realistica l'immagine, della tecnica fotografica tanto usata anche dall'autore veronese, quando, prima di descrivere una scena di lotta, invitava i propri figli, camuffati da pirati, a scendere al fiume per interpretare la scena.

Ancora sugli illustratori salgariani ed in particolare sulla rappresentazione del macrocosmo animale, molto interessante è stato l'intervento di Edvige Lugaro, che, con dovizia di particolari e l'aiuto delle immagini proiettate, si è soffermata sulle diverse interpretazioni del mondo della natura. Suggestive

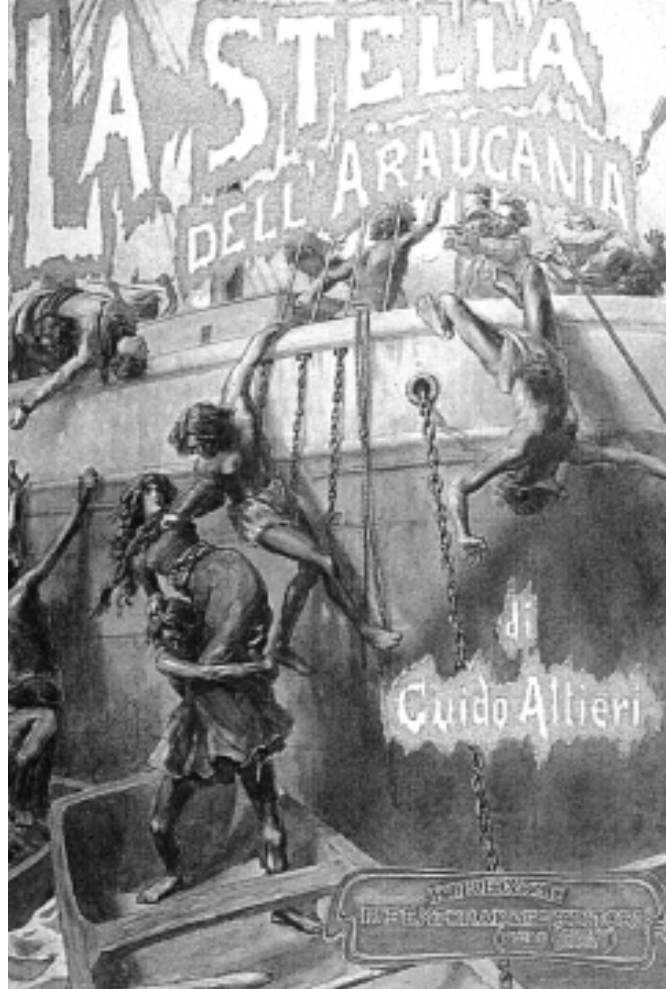
le lotte fra animali a volte rappresentate, come nel caso di D'Amato, in maniera drammatica, tetra, da incubo notturno, tali da provocare una sensazione di viscido e nello stesso tempo di attrazione verso l'orrido, altre, come nel caso di Della Valle, frutto di attento studio, aderenti al testo ma prive di quegli aspetti macabri e truculenti di cui sono piene le pagine salgariane.

I lavori della mattina si sono conclusi con la cerimonia di premiazione del concorso "Le avventure di Salgari nell'era multimediale" indetto dalla Scuola media Caliarì di Verona in ricordo del suo illustre alunno.

La sessione pomeridiana si è aperta con l'intervento di Alessandra Macorig, incentrato sull'influenza liberty nelle illustrazioni per Salgari di Alberto Della Valle. La Macorig ha sottolineato, anch'essa con l'aiuto di diapositive, le influenze delle caratteristiche artistiche presenti a cavallo dei due secoli nelle illustrazioni di questo grande artista, uno fra i maggiori interpreti delle copertine salgariane.

Le copertine-manifesto ben evidenziano la volontà di riprodurre la realtà, attraverso la linea sinuosa del disegno e il riferimento esotico mescolato ad elementi floreali che rispecchiano tutto il gusto di un'epoca. Anche nelle rappresentazioni di animali di Della Valle, le figure, pur riprese da repertori di zoologia o da foto su giornali di viaggi dell'epoca, conservano una stilizzazione delle forme con uso di linee curve, dai toni delicati, propri dello stile liberty.

L'ultimo contributo di Samanta Sarti sull'etica degli illustratori salgariani, ha spostato l'attenzione sulla necessità da parte degli illustratori della conoscenza delle fonti dell'autore, per una migliore resa delle scene, degli ambienti, degli animali e dei costumi. Allo stesso tempo, la Sarti ha sotto-



lineato come le esigenze di mercato portavano gli illustratori a scendere a compromessi con le richieste degli editori che, assecondando il gusto dell'epoca, privilegiavano le copertine statiche con decorazioni floreali rispetto a quelle dinamiche ricche di colpi di scena senz'altro più aderenti all'intento dello scrittore.

A corredo di questo secondo incontro di studio su Salgari, conclusosi con l'interessante intervento di Luca Toschi, che ha rafforzato l'importanza dello stretto connubio tra il testo alfabetico e il testo iconico salgariano, è stata inaugurata il 21 maggio nella Protomoteca della Biblioteca civica di Verona una mostra dal titolo "Illustratori salgariani" che ha coronato l'intero tema della giornata.

Nelle bacheche sono state esposte molte prime edizioni salgariane del Fondo Giuseppe Turcato della Civica di Verona accompagnate da disegni preparatori, schizzi, prove di copertina provenienti sia dal-

l'Archivio storico Giunti che dalla collezione privata di Vittorio Sarti.

Nell'esposizione piacevole e molto accurata sono stati presentati i più famosi illustratori salgariani e fra essi anche Carlo Chiostrì, più conosciuto come uno dei primi disegnatori del Pinocchio, con una prova di copertina a colori a firma Guido Altieri, pseudonimo di Emilio Salgari, realizzata per l'edizione Bemporad de *La stella dell'Araucania* poi mai tradotta a stampa. L'esemplare edito presentato nella sua seconda edizione (1907) porterà, invece, ancora i disegni interni di Chiostrì, ma copertina realizzata da Alberto Della Valle. Proseguendo nel percorso, disegni originali di Pipein Gamba per le novelle pubblicate nel "Giornalino della Domenica", ed ancora disegni originali e la prima edizione Cogliati di Milano del 1896 de *I pescatori di Trepang* di Carlo Linzaghi. Seguono numerose prove di copertina e copertine



originali per la Bemporad di Della Valle tra le quali *Sandokan alla riscossa* e *Il re della prateria* del 1907, *La riconquista di Mompracem*, *Il figlio del Corsaro Rosso*, *Sulle frontiere del Far West* del 1908, *Le selve ardenti*, *La crociera della Tuonante* e *Storie rosse* del 1910 e *I briganti del Riff* del 1911. Di Giuseppe Garibaldi Bruno, 25 disegni in bianco e nero per l'edizione Bemporad de *Il re della prateria* (1896) e la copertina per la seconda edizione Bemporad del 1900 di *Un dramma nell'Oceano Pacifico*. Seguono Gennaro D'Amato con la copertina a colori de *La Bobème italiana* del 1909 uscita nella "Nuova Collezione Economica Bemporad" con illustrazioni in bianco e nero di Arnaldo Tanghetti presenti anch'esse in originale.

A documentazione dell'esposizione il grazioso catalogo, con testi a cura di Monica Rama,

pubblicato dalla Biblioteca civica di Verona nella collana "Se-dicesimi" che sempre illustra le mostre e le attività della biblioteca.

Lucia Cappelli
Marta Zangheri

Note

¹ "Salgari e altro. Primo incontro di studio: Giuseppe Turcato e la sua biblioteca", Verona, Sabato 16 maggio 1998. Interventi di Ennio Sandal, Gian Paolo Marchi, Roberto Fioraso, Giovanna Spagarino Viglongo, Mauro Tropea, Piero Gondola Della Riva e Massimo Tassi. Gli atti della giornata di studio sono stati pubblicati nel "Bollettino della Biblioteca civica di Verona", Autunno 1997, n.3.

² VITTORIO SARTI, *Nuova Bibliografia Salgariana*, Torino, Sergio Pignatone Editore, 1994.

³ ALDO CECCONI, *L'Archivio storico Giunti*, "La Fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia", 1 (1995), p. 25-27.

⁴ "Il Giornale della libreria italiana", 1928, n. 10-11, p. 166-167.